

Il premier

Ripresa dal 2013, non siamo più fra i Paesi che rappresentano un problema per l'euro

Il ministro Grilli

«L'impegno italiano non ammette dietrofront è pluriennale e occuperà diversi governi»

«Con le riforme 4% di Pil in 10 anni»

Monti: i cittadini non ostili ai nostri provvedimenti, alle parti sociali chiedo coraggio

Lina Palmerini
 ROMA.

La ripartenza sarà lenta ma comprimerà quel segno meno che ha bollato il 2012 come l'anno della recessione più acuta per l'Italia. Sentenza non definitiva, prevede Mario Monti che, dopo il gelo di quest'anno, sente per il 2013 un'aria più tiepida e - per i prossimi 10 anni - una felice scalata del Pil verso un più 4 per cento. Insomma, la cupezza che avvolge l'economia - e non solo - vedrà la sua dissolvenza presto. «Il prossimo sarà un anno in crescita, o meglio un anno con profilo ascendente: il motore dell'economia si avvierà lentamente perché trattenuto dal peso del passato». Veniamo alla spiegazione: l'indicazione che dà il premier è di un Pil ancora negativo, -0,2%, ma lui dice «sembra recessione ma sarà ottenuto invece con un profilo ascendente». Non si tratta di psicolo-

gia, il classico bicchiere mezzo pieno, ma dell'inizio di una svolta in termini strutturali stimolata dal risanamento e dalle riforme messe in campo. «L'azione realizzata in questi mesi produrrà nei prossimi 10 anni un aumento del Pil del 4%». Parola del premier condivisa dal segretario generale dell'Ocse Gurría con cui ieri ha aperto i lavori della conferenza sulle riforme strutturali in Italia.

Prime chiarite che però non significano affatto meno compiti per tutti. I sacrifici, Monti, li promette ancora: «È troppo presto per abbandonare il rigore in una fase 2». La novità c'è ma sta nell'uso del termine "fase 2" che fino a qualche tempo fa il premier lasciava ai giornalisti mentre ora gli serve per indicare quello che ancora gli resta da fare. «Se vogliamo uscire dalla crisi bisogna guardare all'andamento della competitività delle imprese e aumentare

la produttività». Il negoziato che si è appena aperto è l'ultimo risultato che Monti vorrebbe portare a casa prima di lasciare la politica visto che ancora ieri smentiva candidature pur contestando il «teorema» Juncker secondo il quale chi fa le riforme non viene rielto: gli italiani, invece, non mostrano ostilità verso chi le ha proposte». Insomma, quando si parla di futuro le parole del premier si fanno meno nette, un po' ambigue, forse perché un Monti-bis senza passare per le urne non è così escluso.

Per adesso però conta quello che c'è in ballo, la produttività, su cui ieri anche il ministro Grilli ammetteva che l'Italia «è rimasta indietro». E così i solleciti di Monti alle parti sociali «di guardare al negoziato in modo coraggioso» arrivano dopo aver ricordato che il suo Governo la sua parte l'ha fatta perché l'Italia «si è tolta dalla

lista dei Paesi che rappresentavano un problema per la stabilità dell'euro». Oggi però restiamo nella lista nera dei Paesi con la produttività più bassa e quindi tocca a loro, sindacati e imprese. Ma il problema non è solo quello le parti sociali dovrebbero fare ma quello che i partiti - all'indomani delle elezioni del 2013 - potrebbero fare. Innanzitutto azzerare le riforme Monti come promette il partito di Vendola. Su questo punto arriva lo stop di Vittorio Grilli: «Nessuna marcia indietro. Bisogna consolidare le riforme introdotte. È un programma pluriennale che occuperà diversi governi». Il ministro dell'Economia si ferma proprio sulla previdenza: «È l'emblema dell'aggiustamento fiscale». Nell'agenda di Grilli sono «in lavorazione i decreti sullo sviluppo» dopo aver approvato la nota al Def. E chissà se proprio da lì arriverà una qualche «blindatura» alle riforme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FASE DUE

Il presidente del Consiglio: «Troppo presto abbandonare il rigore, ma ora dobbiamo guardare alla competitività e alla produttività»



-0,2%

Pil del 2013
 Nella Nota di aggiornamento del Def si stima un effetto trascinamento per tutto il 2013 che porterà a una chiusura ancora negativa in termini congiunturali ma frutto di un «profilo ascendente dell'economia» come ha ribadito ieri il premier Mario Monti

1,3-1,4%

La ripresa
 Secondo la Nota nel 2014-2015 l'attività economica crescerebbe rispettivamente dell'1,1 e dell'1,3%, beneficiando sia del miglioramento della domanda mondiale sia dell'impatto dei recenti provvedimenti varati dal Governo

